



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile • IN SOMASCA • Periodico Mensile

— Abbonamento annuo — Direzione e Amministrazione —
ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4. Somasca di Vercurago (Bergamo)

La preghiera del soldato

A SAN GIROLAMO EMILIANI

Il pensiero di questa guerra che tocca così da vicino, con una lotta tanto per noi difficile raffigurare, è tale disgrazia che fa ricorrere istintivamente a Dio. Chi non combatte, od è rimasto in casa, sente il bisogno di Dio perchè ha il figlio, il fratello, il marito al fronte; perchè insomma c'è la tristezza in famiglia; ma coloro che sono nella lotta ben più alte pretendono le braccia supplici al Cielo, e ne invocano la protezione.

Mille testimonianze dimostrano che, tra essi, il risveglio religioso è profondo, serio, generale. I soldati, che credevano, oggi credono più fortemente; molti, che avevano una fede languida e nascosta, hanno sentito in sé che essa si è risvegliata; altri che non credevano hanno incominciato ad apprezzare la Fede, ad amarla; l'hanno abbracciata ed esercitata con conforto indicibile persino nelle più umili pratiche. Nelle trincee si prega, si recita la corona, tutti hanno qualche oggetto religioso, uno scapolare, un'immagine, una medaglia, quei figli d'Italia, che oggi sorprendono i loro stessi nemici col coraggio, col sacrificio, colla generosità somma. Chi torna, o scrive dalle trincee, racconta aneddoti di pietà cristiana che inteneriscono. "Sotto le baracche solitarie, piuttosto tane di trogloditi che albergo d'uomini, hanno fatto il loro altare e nel mezzo splende l'immaginetta di S. Girolamo Emiliani", scrive un soldato nel numero IX del Giornaleto.

Divenuta così la preghiera l'esponente della vita di chi rimane a casa e maggiormente di chi è al fuoco nemico, riesce opportunissima la premura di ridurre ad una formula il segreto sospiro e voto degli uni e degli altri. Perciò, dopo la "preghiera a S. Girolamo per grazia speciale", accolta già con tanto favore dai pellegrini del Santuario perchè vi trovano i caratteri della loro vita spirituale in questi trepidi momenti, ben volentieri accogliamo in foglietto volante e coll'immagine del Santo, la "preghiera del soldato a S. Girolamo Emiliani", scelta fra quelle che, con riflesso il più semplice e consono all'indole popolare, erompe dal cuore spontaneo, vibrante, densa di pietà e di affetto, con la dolcezza per tutto sparsa d'una speranza buona impegnando il soldato con propositi degni. Giova pertanto farne rilevare la giustizia, proprietà, armonia dei sentimenti.

Il soldato che vede prepararsi col suo braccio la vita nuova della patria e interroga con gli occhi avidi la sfinge del destino della medesima, non può essere indifferente alla grazia di poter partecipare personalmente al trionfo finale.

Intanto, sentinella avanzata sulle nivee vette, già intangibile corona d'Italia nuova, colla fervida mente va in pio pellegrinaggio al piano donde è venuto; risente de' suoi campi le note voci; s'insinua fra le mura della sua casetta; rivede sua madre, che l'attende ansiosa; la sua piccola creatura, che guarda e gli sorride dai nastri e dalle trine della culla ove l'ha lasciato non senza doloroso sforzo, ove lasciò, vedova smarrita, la sposa, spirito aleggiante di benedizione e di grazia, di idillii, di lirica e di tragedia. Tentato di scagliare alto il grido di passione con un impeto, che abbia della rivolta, come vincerà se stesso?

Non temete! Ritornato ch'egli sia all'altare, ove splende l'immagine di S. Girolamo Emiliani, e pregato che abbia come naturalmente sente bisogno:

"Oh S. Girolamo, io soldato, nelle angustie, nelle asprezze del campo, ti domando la grazia di compiere valorosamente il

mio dovere e di ritornare vittorioso e incolume al mio paese, nel grembo della mia famiglia".

Allora diverrà di nuovo pronto, alacre; anzi i capi ne dovranno moderare l'ardire appena egli avrà affidato i suoi cari e le cose sue in mani sicure così:

"Io ho lasciato la famiglia, gli interessi, i campi; vigila Tu su tutto e fa che niente perisca, niente deteriori durante la mia assenza; sii Tu presente al mio caro focolare domestico; veglia Tu su tutto con la tua valida intercessione".

E' questione di fiducia, è vero; ma non manca al nostro soldato.

"Ho letto e riletto, scrive il Della Morte del Reggimento Fanteria, il giornaleto di S. Girolamo Emiliani... Oh potessi anch'io inginocchiarmi avanti all'altare di Lui e pregarlo con quella divozione con cui Lo pregano tutti i devoti pellegrini che vanno a visitarlo nel suo Santuario. Ma non importa lo pregherò sempre benchè lontano e son sicuro che mi aiuterà... perchè vedo bene quante grazie concede a chi lo prega con divozione" (1). E con questo sentimento di fiducia s'introduce appunto il soldato per mezzo della nostra preghiera al Santo:

"Tutti sanno, o S. Girolamo, quanto sia potente la Tua intercessione e come Tu soccorra tutti coloro che a Te si rivolgono nei loro frangenti, nei loro bisogni, nelle loro angustie; il tuo Santuario è teatro eloquente di grazie meravigliose che a tutti comparti; tutta la Lombardia risuona dei prodigi e miracoli, che continuamente fai a chi si rivolge a Te con fede e con amore".

Nè è qui tutto! Nel contatto del pericolo, nel cimento della morte, coll'atto di ricorso a Dio, nasce istintivamente nel soldato anche il desiderio e proposito del bene, sostanza della relazione fra l'uomo e Dio. E come no? S. Girolamo stesso, al quale egli fa ricorso, gliene diede esempio ed importantissimo! Eccolo. Madido di sudore, la testa bassa, l'occhio smarrito, le spalle come afflosciate dallo sforzo di estrema lotta, nel momento decisivo di vita e di morte S. Girolamo pregò, ma impegnandosi di usare della vita, secondo la divina volontà, se gli fosse concessa ancora. E quel Dio, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva, lo liberò tosto dalla morte imminente ed intempestiva nel modo il più bello e prodigioso.

Il nostro soldato lo imita spontaneamente cedendo ad un salutare richiamo della coscienza, che lo spinge contro la propria miseria e a propositi degni, nell'atto di raccomandargli se stesso, la famiglia, le sorti delle nostre armi. Si rammarica cioè delle freddezze di sue preghiere; detesta la sua povertà morale; si rianima nel poter offrire un buon cambio, le preghiere degli innocenti e "ascolta, grida al Santo dei fanciulli, ascolta le lagrime di tante anime buone, che intercedono per me", aggiungendo la promessa di vivere più cristianamente, se avrà di nuovo per grazia la vita.

Qual meraviglia? Purtroppo questa guerra è un giuoco terribile della Provvidenza Divina contro la superbia degli uomini, che hanno misconosciuto i diritti di Dio! Tutti lo intuiscono, tutti ne sono preoccupati, e tutti invociamo con umiltà l'ora del perdono coll'aurora di gloriosa pace.

Nè è da temere che il soldato si avvili lasciandosi penetrare da tali sentimenti. "Sì, concluderò col Pellico, senza avvilito, senza scrupoli di pinzocchero, giudicandomi con

(1) Vedi numero precedente.

tutta la tranquillità di intelletto, io mi scorgevo degno dei castighi di Dio. Una voce interna mi diceva: Simili castighi, se non per questo, ti sono dovuti per quello, valgano a ricondurti verso Colui che è perfetto e che i mortali sono chiamati, secondo le loro forze, ad imitare ».

Si, conclude il soldato rivolgendosi a S. Girolamo:

« La mia preghiera è disgiunta da buone azioni, lo so; non potrà giungere sino a Te... ma ascolta, in quella vece, la preghiera innocente dei bambini, che a Te con fede si rivolgono... intercedono per me; e se io, o S. Girolamo, avrò la grazia di ritornare vittorioso, sano e salvo nella mia famiglia ti prometto di vivere cristianamente, secondo le massime del Santo Vangelo di N. S. Gesù Cristo ».

E conclude benissimo, perchè chi si umilia sarà esaltato.

P. S. BATTAGLIA.

DI RITORNO DAL SANTUARIO DI S. GIROLAMO

In questo mese di settembre, e precisamente il giorno dell'Esaltazione della S. Croce, ritornavo dall'aver visitato le Cappelle di S. Girolamo Emiliani, dove avevo pregato per i nostri prodi combattenti, per la vittoria delle nostre armi, per la tanto sospirata pace. A Lui, il valoroso guerriero, il Santo dell'ora, l'apostolo della carità, avevo raccomandato i nostri buoni soldati, tra i quali, molti confidano nella protezione che si largamente Ei spiega sopra di essi, come si leggeva nel suo Giornalino del corr. settembre, il quale narra le prodigiose grazie che fa piovere sul campo della guerra, in mezzo alla pioggia del piombo e del fuoco nemico.

Mi ero provveduta anche di alcune medaglie di S. Girolamo, che feci benedire, appunto per mandare ai soldati combattenti, onde esortarli alla divozione e alla fiducia, verso il Santo che li deve aiutare.

Si viaggiava in treno forse già da mezz'ora, quando mi scosse un sospiro, e alcune parole proferite sommessamente, da una persona che mi era vicina:

« Domani a quest'ora sarò in trincea! » Guardai l'interlocutore, e lui guardò me; gli domandai se fosse un richiamato, e alla sua risposta affermativa, gli dissi se mi permetteva di offrirgli una medaglia di S. Girolamo, che portavo allora dal suo Santuario. Subito stese la mano, e io gliene diedi una manciata. Mi disse ricevendole: « Oh grazie! potrò distribuirne anche ai miei compagni ».

Ecco che S. Girolamo mi diede subito modo di farlo conoscere fin là a Monte Nero, dove il giorno dopo si sarebbe ridotto quel buon soldato. Era un alpino, aveva ottenuto a grande stento la licenza di ritornare a casa sua, perchè aveva la sposa che versava in pericolo di vita. Poveretto! piuttosto che assistere alle scene pietose della sposa quasi agli estremi, dei bambini, che piangendo, chiamavano — babbo, — avrebbe voluto essere già al fronte, perchè il dolore gli spezzava il cuore; e quella sera doveva dar loro il doloroso addio, forse l'estremo.

Aveva però l'animo confortato da una grande fiducia nella protezione del Cielo. Mi disse: « Dio vede »; e io risposi: « e Dio provvede; stia certo che il Signore avrà una cura più che paterna, per i suoi cari ».

« Preghi! - soggiunse - preghi per me! Se sapesse come si ravviva nei cuori nostri la religione, la fede, la divozione, in mezzo ai pericoli della guerra!... E il nostro Cappellano, come ci anima a compiere il nostro dovere, più coll'esempio che colle parole! E' un Sacerdote di Perugia; egli, ferito da una palla al braccio sinistro, non per questo lasciò il suo posto; si lavò egli stesso la ferita, con soluzione di sublimato, vi fece sopra delle pennellature con tintura di jodio, e poi, come se nulla fosse stato, continuò a combattere.

Tanto eroismo gli meritò la medaglia al valore. Egli celebra sempre la S. Messa, appena si può, e quando non è di sentinella: Celebra in una boscaglia, sopra uno zaino, sostenuto da tre fucili intrecciati a mo' di piedestallo, e con un piccolo messale. Con quanta divozione assistiamo al Santo Sacrificio, e non solo noi soldati, ma anche i nostri superiori! »

Niente di più propizio, aggiunti, potete fare per avere benedizioni su di voi e sulle nostre armi, però auguro che anche le medaglie di S. Girolamo, che vi ho date da distribuire, abbiano a manifestarvi le misericordie di Dio, che è onorato e glorificato nei Santi suoi.

19 Settembre 1915.

Una divota di S. Girolamo.

Echi della grande fiducia dei soldati combattenti

IN S. GIROLAMO EMILIANI

Riceviamo dalla zona di guerra:

Dal fronte, 14 Settembre 1915.

Rev. Sig. Direttore,

..... abbiamo pensato di renderci propizio il Padre degli Orfani S. Girolamo affinché vegli su di noi. Siamo figli e preghiamo che non venga mai l'inausto giorno in cui i nostri genitori abbiano a piangere l'imatura perdita dei loro cari; siamo padri ed imploriamo che non venga il giorno in cui i nostri figli apprendano la più grande delle disgrazie, quella di essere rimasti soli. E se qualcuno di noi, per decreto divino, dovesse inesorabilmente perire, abbia almeno il conforto di sapere che i suoi figli hanno ancora un Padre potente che fa le veci nostre e che noi abbiamo procurato con le nostre preghiere. Questi sono i motivi che ci hanno spinti a fare celebrare due messe in onore di S. Girolamo Emiliani e Le abbiamo spedito un vaglia di L. 10. E' la preghiera più grande e più efficace e siamo sicuri che S. Girolamo esaudirà i nostri voti. Noi intanto compiamo sempre il nostro dovere di buoni cristiani e di prodi soldati, memori che a nulla vale la fede senza le opere. Intanto Le porgiamo, Signor Direttore, sentiti ringraziamenti del segnalato favore e voglia raccomandarci a S. Girolamo nelle di Lei orazioni.

Sergenti: GRASSINI, BAROCCO - Capor. Maggiore: BRUNETTI - Caporali: DAMIANI, CALISBEI - Soldati: FUMAGALLI, BOZZI, CESARINI, CRISTOFARI.

P. S. - Desideriamo qualche copia del Gioiuletto di Somasca per propagare la divozione a S. Girolamo Emiliani.

Il soldato Felici Carlo del Fanteria, Compagnia, scrive:

Zona di guerra, 11 Settembre 1915.

Rev.mo Padre,

..... Quante volte, o Padre, S. Girolamo mi ha scampato dalla morte! In mezzo a cannonate furibonde sono rimasto sempre illeso mercè l'invocazione di questo Taumaturgo Padre, e spero di venire a sciogliere sull'urna sacra delle Sue Ossa il voto di riconoscenza, quando l'Angelo della pace volerà sui campi insanguinati dell'Europa..... Una squadriglia di aeroplani nemici bombardò il nostro accampamento. Furono momenti di ansia..... Più di bombe ne furono lanciati. Si immagini con quale ardore il mio pensiero era rivolto a Somasca, al mio S. Girolamo che allontana un I soldati sempre dicono che c'è qualcuno che ci protegge: S. Girolamo Emiliani.

Il soldato L. Della Morte del Fanteria Compagnia, scrive ancora:

Ho ricevuto il caro Gioiuletto l'ho letto con tanto piacere e non mi stanco mai di rileggerlo perchè ci trovo tante cose belle e preziose per l'animo mio. Io

non cesso mai di pregare S. Girolamo per la mia salute e per la mia salvezza

Il soldato Emilio Civilini, trombettiere nel Regg. Alpini, Compagnia offre a S. Girolamo L. 5 e si raccomanda alle orazioni dei Religiosi affinché preghino S. Girolamo per lui di accordargli la grazia di ritornare vittorioso e incolume nel grembo della sua famiglia. E termina: Sono sicuro che il nostro S. Girolamo me la farà questa grazia.

Il soldato Giovanni M. De Sario, figlio di S. Girolamo, del Regg. Fanteria, Compagnia, Divisione, scrive:

..... Non può credere con quanta gioia abbia ricevuto l'ultimo numero del Giornaleto. Che nuovo impulso ha dato al mio spirito questa pia lettura; che aumento di speranza ha prodotto in me la lettura delle grazie che continuamente fa S. Girolamo ai combattenti che con fede lo invocano. E possiamo dubitare che S. Girolamo non aiuterà anche noi, suoi diletti figli e future speranze della sua Congregazione? Preghiamo che non mancherà d' aiutarci.

VISITANDO LE CAPPELLE

di S. Girolamo in Somasca

Io penso che chi abbia una volta visitato le divote Cappelle di S. Girolamo sopra Somasca, non si sia di dipartito, senza sentire una viva brama di tornare ancora in quella deliziosa plaga della nostra Lombardia, santificata dalle virtuose gesta e dai prodigi di carità di S. Girolamo Emiliani, che fasci di fulgidissima luce proiettò su quella privilegiata terra.

V' hanno persone che vi si recano ogni anno, e altre, anche più di frequente, a pascolo di loro pietà, e sempre ne partono col cuore soddisfatto. Ne fanno fede i numerosi visitatori che si contano a migliaia in ogni mese dell' anno.

Quanto a me, non saprei precisare il numero delle volte che mi vi ci portai, questo però so, che fu sempre con piacere nuovo e con nuove dolcezze spirituali.

Quelle Cappelle hanno un'attrattiva singolare; anche i bambini ne sono presi; godono, esultano, gaiamente balbettano davanti a S. Girolamo gli fanno festa, perchè sentono che è il Padre dei bambini, lo comprendono, lo intuiscono, e nelle loro piccole menti, si imprimono i fatti e gli episodii, che vedono in quelle Cappelle al vivo rappresentati.

So di un bambino, che ancora non toccava i cinque anni, il quale, avendo passato un mese a Somasca, aveva visitato parecchie volte le Cappelle, e se le ricordava benissimo.

Al suo ritorno a casa, dissemi d'aver veduto S. Girolamo che dava da mangiare alla gente, e un bambino faceva così: - e imitava l'atto di quel ragazzo che adenta avidamente una fetta di polenta. - Poi mi disse dei lupi scacciati da S. Girolamo, e di S. Girolamo che muore e va in Paradiso cogli Angeli.

Io, e con me i presenti, meravigliammo udendo quel bambino esprimere in suo gergo infantile, le infantili sue impressioni, le uniche forse del suo breve periodo di vita, e maggiormente mi persuasi che i bambini amano e comprendono S. Girolamo. Egli è infatti il Padre buono e provvido dei bambini, che tante grazie e prodigi opera tuttora in loro favore.

Per un maestoso arco d'ingresso, costruito in pietra, si accede alle Cappelle, le quali sono disposte lungo la dolce e ombreggiata erta che conduce alla Valletta, a destra di chi ascende. Ivi se ne contano nove; dopo si presenta un secondo ingresso che introduce alla Valletta.

Al di là di cotesto ingresso, subito si affaccia allo sguardo il Cimitero dei RR. Padri Somaschi, bello nella sua sobrietà e semplicità. E' un edificio serio, in mezzo ad un ben coltivato giardino, chiuso da una cancellata. Mi sembra che qui i figli di S. Girolamo vi debbano dormire assai placido e indisturbato il loro dolce sonno di morte. Terra benedetta! terra sacra, che copri le elette spoglie di tanti santi Religiosi, i quali deposti nel tuo materno seno, attendono la gloriosa risurrezione, e la vita beata; fiorisci! fiorisci! Rallegra col bel fulgore di tue gemme vive, cotesto invidiabile Campo santo! I sepolci che qui riposano in pace, sono fiori anch'essi, esalanti l'odore vivificante della vita, il profumo del Verbo, il divino odore di Gesù.

Al fianco sinistro di chi sale, si trova la decima Cappella, e rappresenta la morte di S. Girolamo, la quale non poteva essere collocata in posto più adatto. Sta rimpetto al Cimitero dei PP. Somaschi; par di sentire lo spirito del beato Padre aleggiare e librarsi sopra i suoi degni Figli, guardarli e custodirli amorosamente, anche oltre la tomba.

Nulla dico delle bellezze naturali che qui si ammirano; è questo uno dei punti più deliziosi di quel delizioso lembo di terra, che è tutto una poesia, un incanto, un sorriso.

Salendo una scalinata, si trova il Santuario. E' di un genere più unico che raro. L'Altare e tutta la parete a cui è addossato, non sono che una rupe, quella stessa dalla quale un giorno, per le preghiere del Santo, sgorgò acqua fresca e saluberrima, a dissetare gli orfani e gli infermi.

Quell'acqua miracolosa zampilla ancora, zampilla sempre, è un continuo prodigio, e presa con divozione opera tuttora segnalate grazie.

A palla dell'Altare vi ha una grandiosa statua del Santo, in atto di invitare i fedeli a guardare un grande Crocifisso. Coteste due figure emergono dal masso, dal quale vedesi gemere continuamente acqua, l'acqua prodigiosa che ivi sorge, e che, incanalata, sgorga poi abbondantemente in apposito recinto, pure addossato alla rupe, di fianco all'Oratorio.

Sotto l'Altare si vede una grande sporgenza, è il sasso che si avanza dalla rupe, dove S. Girolamo soleva prendere la notte il suo scarso riposo. Il Santo vi è rappresentato giacente, con tale naturalezza che lo direste vivo.

Avanti all'Oratorio si aprono due vie, l'una a destra, e l'altra a sinistra; l'una, comoda ed amena, conduce all'Eremo, dove è l'undecima Cappella, che torreggia la Scala Santa. E' rappresentato ivi S. Girolamo in preghiera, l'altra, erta e scoscesa, ma non meno bella, attraverso le selve, porta alla cima del monte, ove trovasi la antica Cappella di S. Ambrogio, riordinata da S. Girolamo, dove un Sacerdote della nascente Congregazione celebrava ogni giorno la S. Messa e dove si raccoglieva la comunità, per le pratiche divote, per le conferenze e per gli esercizi di penitenza.

Su quell'altura campeggia una grande Croce, detta il *Crocione*, e vi è eretta la dodicesima ed ultima Cappella, quella della moltiplicazione dei pani.

Da cotesta cima si ammirano bellissimi e svariati panorami, e l'occhio si perde tra cime alpestri, colli ridenti, lussureggianti pianure, tra borgate e paeselli e sparsi casolari e graziose villette, e segue l'argentea striscia dell'Adda, e s'affissa nel tranquillissimo lago, che rispecchia un cielo di zaffiro.... e il cuore si solleva, e spazia al disopra delle bellezze create, penetra i cieli, si perde in Dio. Visitando e osservando coteste divote Cappelle, viene facile alla mente una riflessione: *San Girolamo è un vero imitatore di Gesù Cristo.*

Infatti, quattro ve ne sono tra esse, le quali riproducono fatti, che hanno una stretta analogia con alcuni episodii della vita di Nostro Signore.

1. San Girolamo ammaestra le moltitudini, come Gesù Cristo.
 2. Egli come Gesù Cristo lava i piedi ai suoi discepoli.
 3. Come Gesù Cristo moltiplica i pani.
 4. Prega, come Gesù Cristo, le intere notti all'aperto, internandosi là, dove più fitto è il fogliame degli alberi.
- Vero imitatore delle virtù di G. C. fu degno di imitarlo anche nelle stupende opere Sue, e negli stessi suoi

miracoli. Egli, come Gesù, chiamò attorno a sé i pargoli: *Sinite parvulos venire ad me*, e quando, in un triste giorno i suoi orfanelli mancarono di nutrimento, egli, a somiglianza di Lui, che operò un miracolo, quello della moltiplicazione dei pani, per sfamare le turbe che l'avevano seguito nel deserto, operò il medesimo prodigio pei suoi orfani.

Egli va nei campi e vi ammaestra gli agricoltori, predicando ovunque la parola di vita, come Gesù che istruiva le turbe, avido di ascoltare i Suoi divini insegnamenti.

Gesù lavò i piedi agli Apostoli e San Girolamo segue l'esempio del Divin Maestro; noi lo vediamo inginocchiato davanti ai suoi orfani, a lavar loro i piedi.

Gesù era solito internarsi nel cuor della notte nell'Orto degli Olivi a pregare, e la notte precedente la Sua Passione, mentre pregava, cadde in agonia e un sudore di sangue esciva dalle sue divine membra e scorreva per terra.

Girolamo pure andava a pregare le notti in uno speco, nel folto della boscaglia, e là solo, con Dio solo, mace-rava il proprio corpo così, che forse più d'una volta le gocce del suo sangue saranno calate fino a terra e l'avranno irrorata.

E qui mi è opportuno citare le parole stesse pronunciate dalla Chiesa, oracolo infallibile, quali le trovo registrate nel *Periodico del Santuario* n. 7:

« La caratteristica per conoscere i veri discepoli del Divin Maestro, rifiuse particolarmente nel Beato Girolamo, in modo da sembrare che egli, più degli altri, abbia ritratta la somiglianza di Dio, che è chiamato Padre degli Orfani ».

Parole magnifiche! Elogio sublime! dettati dalla Chiesa, che è sempre assistita dallo Spirito Santo, che è Spirito di Verità.

Davanti a tali portenti di virtù e di grazia, quando siano bene considerati, la divozione a questo gran Santo, si alimenta sempre più.

(Continua).

Una divota di S. Girolamo.

I COMPAGNI DI S. GIROLAMO

III.

IL P. PRIMO DEL CONTE

(Continuazione - ved. n. 8 mese di agosto)

§ 3 — Stima ch'ebbero di Primo Del Conte Papi, Cardinali e Vescovi.

E si spiega perchè un uomo così dotto e così umile sia stato ricercato e consultato da Papi, da Cardinali e da Vescovi.

Racconta il suo biografo (*O. M. Paltrinieri - Notizie intorno alla vita di Primo Del Conte*) che faceva gran conto di Primo Del Conte il Card. Francesco Sfondrati, spedito legato in Germania per gli affari del Concilio di Trento. Egli già era amico di Primo quando era senatore di Milano e Consigliere di Stato dell'imperatore Carlo V, cercando di godere spesso della conversazione di Primo. Avevano ancora di lui grande stima il Cardinale G. P. Caraffa, poi Pontefice col nome di Paolo IV e il Card. Gianangelo dei Medici, Sommo Pontefice col nome di Pio IV. Questi Sommi Pontefici facevano gran conto dei consigli di Primo Del Conte, nelle controversie ecclesiastiche allora agitantisi.

S. Carlo Borromeo conferiva con Primo intorno agli affari più considerevoli della sua Diocesi.

Mons. Volpi, Vescovo di Como, conosciuto lo zelo, l'umiltà, la dottrina di Primo Del Conte, lo mandò nella Valtellina a ribattere gli errori di Lutero, Zuinglio, Calvino che per mezzo di messi avevano iniettato il veleno dei loro errori in quelle pacifiche popolazioni. E tanto si adoperò il nostro Padre con pubbliche e private dispute, tenute con i capi, che riuscì a convincerli dei loro errori, e, secondo l'Albani, uno di quei predicanti eretici tornò al grembo della Chiesa Cattolica. Di qui il nome di *martello degli eretici* dato a Primo Del Conte.

(Continua).

MARGINALIA

Un orfanello moribondo vede in visione la sedia in Paradiso preparata a San Girolamo Emiliani. — Assisteva Girolamo in Somasca ad un moribondo orfanello, il quale, perduta la favella, sembrava quasi morto. Quando inaspettatamente risvegliato come da profondo letargo, esclamò: « Che bella cosa ho veduto! che bella cosa! una sedia tutta di oro, ornata di gemme con un orfanello che aveva in mano una iscrizione che diceva: *Questa è la sedia apparecchiata in Paradiso per Girolamo Emiliani.* »

I precursori di S. Girolamo Emiliani nella istituzione degli Orfanotrofi. — Il primo istitutore degli Orfanotrofi è S. Zotico il quale fioriva in Roma ai tempi di Costantino il Grande. Fu questo Santo, insieme con altri compagni di santa vita, condotto a Costantinopoli dall'Imperatore Costantino, per occupare cariche importanti nell'impero. Quivi egli assunse la cura degli orfanelli, eresse loro una casa e li pose sotto un regime disciplinare. Il Martirologio Romano, sotto il giorno 31 Dicembre, dice: *Eodem die S. Zotici Presbyteri Romani, qui Costantinopolim profectus, alendorum Orphanorum curam suscepit.*

Quel che S. Zotico fece per gli orfani a Costantinopoli, fece anche S. Clemente vescovo e martire in Galazia. Comiserando egli la sorte di tanti fanciulli orfani erranti per la città e terre vicine, deliberò di nutrirli e ammaestrarli in casa sua. Attese ancora a questo ufficio pietoso S. Adelardo, nipote di Pipino, il quale in Francia aprì un magnifico ospizio per giovanetti orfani. Finalmente un altro padre tenero assai per i giovanetti orfani fu San Sofronio, vescovo di Cipro, il cui grande amore per gli orfani così è segnalato nel Martirologio Romano, sotto il giorno otto Dicembre. *In Cypro S. Sophronii episcopi qui pupillorum, orphanorum ac viduarum defensor mirificus... adjutor fuit.*

Ordine e disciplina interna degli Orfanotrofi istituiti da San Girolamo. —

Al mattino appena alzati da letto nel vestirsi gli orfanelli dovevano recitare il *Pater noster*, l'*Ave Maria* e il *Credo*. Terminate poi le usuali orazioni ascoltavano la S. Messa. Durante la quale recitavano anche questa breve orazione: « O dolce Padre nostro, o Signor Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà d'informare e dirigere tutta la cristianità a quella norma di santità che fiorì ai tempi dei tuoi Apostoli. » Quindi lavoro manuale in perfetto silenzio intercalato da pie letture o da qualche esortazione religiosa. Recitavano ancora inni sacri e salmi alternati col canto della Salve Regina o con il Santo Rosario. Alla mattina ed alla sera erano ammaestrati nella dottrina cristiana, poscia avevano la scuola in cui imparavano a leggere e a far dei conti. Prima di andare a mensa si lavavano le mani e recitavano il Salmo *Miserere*, che ripetevano nel fare le scale sia per andare a cena che per andare a letto. Durante i pasti, che erano meschini e per ordinario forniti di gratuita misericordia dei buoni, si leggeva qualche libro devoto. Dalle ricreazioni era sbandita ogni profana garrulità e si parlava di cose di pietà. Il letticcio era un materasso composto di paglia o di strame; le lenzuola rozze ed aspre e di materia grossolana; la coltricina non era punto più nobile. Si accostavano ai SS. Sacramenti ogni mese e nelle feste di Nostro Signore e di Maria SS. Nei giorni di festa e nelle Domeniche, accompagnati dal Santo, uscivano a passeggio in lunga schiera ordinati, preceduti dal Crocifisso e cantando sacre canzoni, diretti a qualche Chiesa, ove giunti, pregavano e cantavano degli inni sacri. Se v'era il sermone si fermavano ad ascoltarlo. Quando passavano gli orfani, da ogni angolo della città accorrevano i cittadini, che, sorpresi allo spettacolo di quella scena non mai veduta, molti non potevano per la gioia trattenere le lagrime.

OFFERTE A S. GIROLAMO.

Una persona da Roma, molto divota di S. Girolamo, ha offerto al Santo un ricco assortimento di purificatoi, corporali, manutergi per uso del Santuario.

Una divota di S. Girolamo ha offerto una scatola di purificatoi di tela finissima.

La Sig.ra Luigia Meroni da Monza portò a S. Girolamo un magnifico vaso da fiori per l'altare del Santo.

Il Sig. Leone Valsecchi da Calolzio offre a S. Girolamo L. 5 affinché protegga i figli Alessandro e Luigi combattenti al fronte.

Raccomandiamo alle preghiere dei devoti di S. Girolamo, una povera madre, la quale invoca l'intercessione del Santo per due suoi figli, uno dei quale gravemente malato di nervi, l'altro combattente al fronte.

Ex delegazione Arch. Em. Card. - Imprimitur: Leuci 8-10-15 - Sac. Al. Viomara Praep.

LECCO - TIP. G. MAGNI (GER. RESP.).